

Francigena

Vol. 4 (2018)

Sy magre son devenus (Linker 265, 1603)

GIOVANNA SANTINI
(Università degli Studi della Tuscia)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
LUCA MORLINO, Ateneum University di Gdańsk
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
LUCIA BERARDI, Università degli Studi di Padova
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona
STEPHEN P. McCORMICK, Washington and Lee University
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova

Francigena is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta Gianfranco Folena, 1
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

ANNA CONSTANTINIDIS	5
<i>Sot Aspremont ou fu li pré flori. Quelques observations sur la tradition manuscrite de la Chanson d'Aspremont en Italie</i>	
PAOLO RINOLDI	37
<i>I manoscritti franco-italiani della Chanson d'Aspremont. Primi sondaggi lessicali</i>	
PAOLO GRETI	55
<i>Esperienze di un traduttore dell'Entrée d'Espagne</i>	
VLADIMIR AGRIGORAEI	63
<i>Sacré et profane dans deux cathédrales du XII^e siècle. Le contexte culturel de l'Artus de Modène et du Roland de Vérone</i>	
GIOVANNA SANTINI	101
<i>Sy magre son devenus (Linker 265, 1603)</i>	

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 23 e 24 ottobre 2017.

DOI

10.25430/2420-9767/v4-101-122

FRANCIGENA_4_2018_5_SANTINI_finale_101-122.pdf

Giovanna Santini

Sy magre son devenus (Linker 265, 1603)

Francigena, 4 (2018): 5-35 ISSN 2420-9767

<http://francigena-unipd.com>

This work is licensed under <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Sy magre son devenus (Linker 265, 1603)

Giovanna Santini

santini.giovanna@gmail.com

(Università degli Studi della Tuscia)

ABSTRACT

Si propone una nuova edizione del componimento anonimo *Sy magre son devenus*, un “canto d’itinerario” in cui si descrive in prima persona l’esperienza di viaggio di un pellegrino diretto a Roma. Rispetto alle precedenti edizioni, si apportano alcune correzioni utili a riconoscere il significato letterale e complessivo del testo, tradotto e commentato dal punto di vista storico, linguistico e filologico.

This article proposes a new edition of the anonymous poem *Sy magre son devenus*, a “route song” that narrates in the first person a pilgrim’s journey to Rome. Some corrections are made with respect to previous editions, which are useful for recognizing the literal and general meaning of the text. The edition is translated and commented from historical, linguistic, and philological points of view.

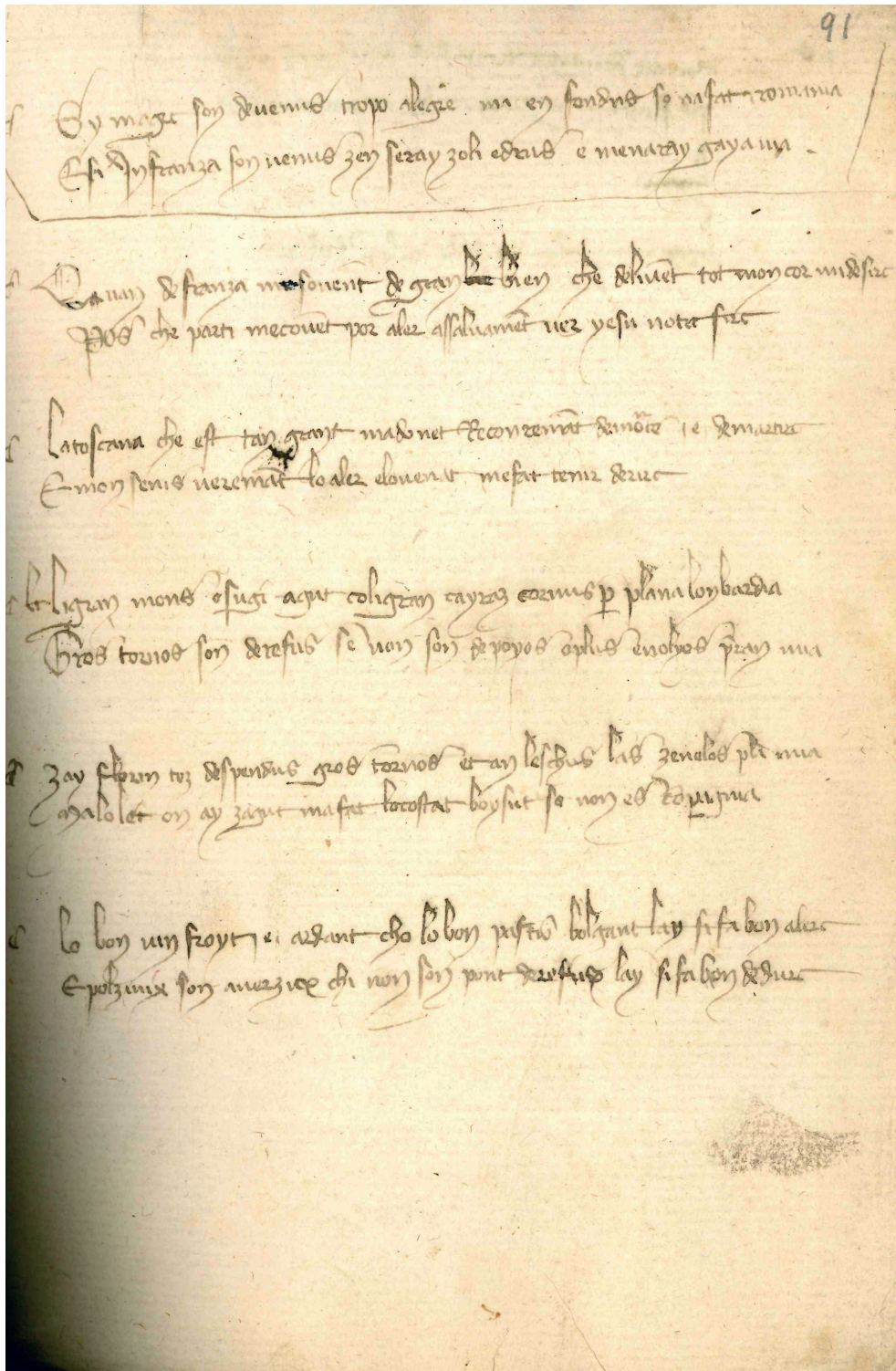
KEYWORDS

pellegrinaggio – canto d’itinerario – via francigena
pilgrimage – route song – via francigena

Il componimento anonimo *Sy magre son devenus* è conservato presso l’Archivio di Stato di Cremona, copiato alla fine del codice AS n. 8 (ex L. 78), contenente alcuni statuti cremonesi del 1339 e del 1349 e una lettera del 1355¹. Il testo, pubblicato la prima volta da Angelo Monteverdi nel 1933, fu poi riedito nel 1937 da Arthur Långfors con qualche correzione e insieme a una versione “restituata” secondo una supposta forma originale francese, con la quale è entrato successivamente a far parte del *corpus* della poesia lirica in lingua d’oïl².

1 Colgo l’occasione per ringraziare la dott.ssa Emanuela Costantina Zanesi dell’Archivio di Stato di Cremona che mi ha fornito indicazioni precise sul contenuto del codice nonché la riproduzione digitale dei componimenti poetici in esso contenuti. In base al controllo da lei effettuato, il codice è composto da 92 cc. numerate a matita da mano moderna: cc. 1r-46v Statuti del 1339; cc. 47r-67r Statuti del 1349; c. 67v bianca; cc. 68r-76v bianche; cc. 77r-88v Aggiunte agli Statuti del 1349; cc. 89v-90r Lettera al Podestà di Cremona del 28 ottobre 1355; cc. 90v-91v Canzoni in volgare; c. 92r e v bianche (cito direttamente dalla sua email). La mano che copia il testo in questione trascrive anche un altro componimento in volgare, *Amor, colpa no me dare*, pubblicato in Monteverdi 1945: 189-195.

2 In seguito Monteverdi intervenne nuovamente sul testo (Monteverdi 1945: 195-208) proponendo qualche ritocco suggerito dall’edizione Långfors 1937. Per quanto riguarda la versione “restituata”, cfr. Långfors 1937: 470-493. Questo testo, repertoriato con i numeri 2125a e 265,



Archivio di Stato di Cremona, Archivio Segreto, Codici, n. 8, c. 91r
 (autorizzazione a pubblicare n. 7/2018 emessa dall'ASCr)

Si tratta di una poesia composta probabilmente in area francese e copiata in ambiente italiano, quindi attualmente ascritta, per via del suo aspetto linguistico che presenta varie interferenze tra le due lingue, al *corpus* della letteratura franco-italiana repertoriato in *RIALFrI*. Dal punto di vista della datazione, il *terminus post quem* può essere facilmente individuato negli anni immediatamente successivi al 1266, epoca in cui iniziarono a circolare i grossi tornesi e gli scudi menzionati nel testo, il *terminus ante quem* non può essere allungato molto oltre il 1355, o giù di lì, stando alla datazione dell'ultimo documento copiato nel codice³.

Verosimilmente ci troviamo di fronte a un canto di pellegrinaggio, in una delle sue più antiche testimonianze scritte, almeno per quanto riguarda l'ambito romanzo⁴. Nello specifico, la canzone si può accostare a quel tipo di canti definiti "d'itinerario" in cui ogni strofa è dedicata a una diversa tappa, descritta dal punto di vista degli aspetti pratici, in modo tale da orientare i pellegrini durante il viaggio, anche attraverso informazioni di contesto: vi si racconta, infatti, in prima persona l'esperienza di un viaggiatore che, avendo percorso l'Italia, riporta le impressioni determinate dalle sue caratteristiche naturali e dalle sue peculiarità socio-economiche e culturali.

Si conoscono vari canti d'itinerario di pellegrini francesi diretti a Santiago de Compostela, ma le attestazioni scritte anteriori al XVII secolo sono molto sporadiche: si può presumere che testi di questo genere dovessero circolare per tutto il Medioevo e che la loro trasmissione sia rimasta affidata per lungo tempo all'oralità⁵. Tra questi si può collocare la *Canso dels pelegrins de San Jac*, pubblicata da Lavaud nel 1910, composta in occitano e forse da ricondursi al XIV secolo, molto simile nell'impianto a canzoni poi largamente diffuse, come *La Grande Chanson des Pèlerins de Saint-Jacques*⁶. Alcune convergenze tra questi testi e il nostro risultano significative per la sua contestualizzazione e interpretazione complessiva, ad esempio là dove si inseriscono informazioni riguardanti il dolore per l'allontanamento dal proprio paese, l'uso della moneta, la pericolosità di alcuni passi⁷.

1603 rispettivamente in RS e Linker, è anche compreso nel *corpus* informatizzato *Trouveors*. Per l'edizione digitale del testo stabilito da Monteverdi e per una scheda di sintesi corredata di bibliografia, entrambe a cura di Serena Modena, cfr. *RIALFrI*.

3 Data la natura propria del testo, mi sembra poco solida la datazione proposta da Långfors 1937: 472, che ritiene che il testo sia stato composto entro il XIII secolo in base ad elementi linguistici in parte ricostruiti.

4 Già Långfors 1937: 470 definisce il testo «chanson de *romieu* italianisée» e, conseguentemente, Linker lo registra come *pilgrim song*.

5 Cfr. Iñarrea Las Herras 1999: 37-57, che usa le definizioni di *cançons de itineario*, *cantos-guía* o *cançons itinerarios*. Una testimonianza preziosa, risalente alla fine del XIV, è costituita dal catalano *Llibre Vermell de Montserrat* che raccoglie alcuni canti di pellegrinaggio in latino e in volgare relativi al Monastero di Montserrat (cfr. Gregori i Cifré 2011: 27-40).

6 Su questo canto si vedano, oltre a Lavaud 1910: II, 524-533 che lo fa risalire addirittura al XIII secolo, anche Nelli 1980 e Cunha 2014. Per un'analisi dei canti di pellegrinaggio, sotto vari punti di vista, si vedano Iñarrea Las Herras 1999, 2001-2002 e 2010.

7 Ad esempio si veda la *Canso dels pelegrins de San Jac*, vv. 1-4: «Sem pelegrins de vila aicela |

Nel corso del XIII secolo Roma, già considerata fulcro della via del pellegrinaggio che univa Santiago di Compostella a Gerusalemme, si prepara a sostituire quest'ultima come meta finale, in linea con un processo di trasferimento di sacralità già da lungo tempo avviato e che trova compimento nel Giubileo del 1300: il progetto di rinnovamento della popolarità di Roma avviato da Innocenzo III, attraverso la promozione delle reliquie romane e la promessa di indulgenze speciali, trova sostegno nell'accresciuta difficoltà a raggiungere la Terra Santa, riconquistata dai musulmani⁸. Sebbene le azioni intraprese dai papi per migliorare la capacità di attrazione dell'Urbe abbiano in larga misura riguardato anche l'organizzazione logistica e la sicurezza dei pellegrini, il viaggio per raggiungerla non ha mai smesso di risultare tortuoso e pieno di pericoli⁹. Nel Medioevo, chi arrivava in Italia dalla Francia aveva la possibilità di valicare le Alpi per il passo del Gran San Bernardo proseguendo poi verso Aosta, Ivrea, Vercelli e Pavia attraverso l'antico tracciato della via Francigena, o per il Moncenisio, passando per Susa e poi sempre per Vercelli, oppure seguendo la strada romea che passava per Alessandria, Tortona, Voghera e Castel San Giovanni¹⁰; i due percorsi si ricongiungevano a Piacenza dove si immettevano nella via Emilia, da cui si diramavano i tragitti che variamente passavano per la Toscana¹¹. Dunque, chi intraprendeva il viaggio per Roma doveva affrontare le asperità dei passi alpini, tra alte montagne, picchi acuti e rocce a strapiombo, prima di raggiungere la pianura¹²; arrivato in Lombardia, si trovava a fare i conti con una società borghese già imperniata sull'economia mercantile e rischiava perfino che fossero rifiutate monete normalmente circolanti nel suo paese¹³;

que Orhac proch Jordan s'apela | avem laissatz nostres parens | nostras molhers e nostra gens»; vv. 21-24: «Quan fuerem lay en Beyanha, | proch las encontradas d'Espanha, | calguet cambiar bona peconha | per escutz e moneta ronha»; vv. 29-32: «Quan fuerem sobre-ls pontetz, | qual tremol al passar qu'om fetz! | Creziam morir: a patz! a patz! | salva los pelegrins, san Jacz!» (Nelli 1980: 89). Appare significativa anche la convergenza con versioni più tarde, ad esempio con la canzone menzionata con il titolo di *Autre Chanson des Pèlerins de Saint-Jacques*, per il tono con cui si esprime il contrasto tra la Francia e la Spagna: cfr. vv. «Mais nous fûmes bien étonnés, | Quand nous fûmes à Sainte-Marie [Irún], | Là tous mes compagnons et moi | Dimes adieu à la France jolie, | En pleurant nous nous mîmes à dire: | Adieu les nobles fleurs de lys, | En Espagne nous faut suivre; | C'est un étrange pays» (cfr. Iñarra Las Herras 2001-2002: 50).

8 Su questo argomento, fra altri, cfr. Birch 1998: 199 e Cardini 1999: 57-63.

9 Sui problemi che poteva presentare il viaggio verso Roma, cfr. Birch 1998: 61-71 e le fonti ivi citate, in particolare p. 71: «Natural disasters, disease, the activities of thieves and murders and continual warfare, which made travel along many of the major routes to Rome perilous for much of the twelfth and early thirteenth centuries, were a constant threat to all pilgrims».

10 Sebbene utilizzato anche in precedenza, il passo del Moncenisio inizia ad essere maggiormente sfruttato a partire dal XII secolo; il passo del Sempione era invece poco utilizzato probabilmente perché appariva più pericoloso e difficile; su questo si veda Birch 1998: 45 e Stopani 1988: 68-69 e 1999: 138.

11 Con una piccola deviazione per la via Postumia, Cremona poteva essere facilmente raggiunta da Piacenza, per qualche affare o per visitare qualche luogo di culto.

12 Al proposito, cfr. le fonti menzionate da Birch 1998: 56.

13 Il contrasto culturale percepito dai francesi doveva dipendere dalla reale condizione sociale e

in più, la Toscana, lacerata dai conflitti tra guelfi e ghibellini, non poteva che apparirgli come luogo di sofferenza e morte. Insomma, spendeva tutti i suoi soldi e per di più riceveva una cattiva accoglienza, finendo col sentire tutto il peso della lontananza dalla famiglia e dalle persone care. Dunque, alle difficoltà si aggiungeva la malinconia e, per contrasto, doveva risultare ancor più desiderabile la bella vita che si faceva in Francia, dove la felicità, il divertimento e il buon cibo sembravano essere sempre a portata di mano.

Propongo il testo in una nuova edizione fondata sulla lettura del testimone attraverso le immagini digitalizzate. Considerate le caratteristiche proprie del testo non mi è sembrato opportuno intervenire sugli aspetti prettamente linguistici, ho corretto invece le lezioni che mi sono sembrate frutto di un puro errore di trasmissione, nei casi in cui la soluzione fosse evidente. Sebbene con varie irregolarità, probabilmente dovute a una trasmissione orale, il testo si presenta nella forma di canzone a *coblas alternas* (con rime che cambiano tra strofe dispari e pari), se si ammette un'inversione di posizione tra le strofe III e IV, che rende anche più coerente il testo dal punto di vista della progressione del viaggio. Le strofe sono costituite da versi ottonari tronchi e settenari piani, secondo lo schema a7 a7 b6', a7 a7 b6', con rime a= *us, ent* e b= *ia, ire* (considerando l'equivalenza nella pronuncia di *ent* e *ant* e di *us* e *ut*); l'ultima sequenza di sei versi può essere scomposta in due *tornadas* di tre versi ciascuna, con ripresa della sola rima *a* delle strofe. Sembra interessante la corrispondenza della struttura strofica, anche dal punto di vista sillabico, con la prima strofe di un canto di prigionia di area anglo-normanna pubblicato da Aspin nel 1953¹⁴.

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, è evidente l'interferenza di varietà diverse di cui è difficile stabilire con precisione la portata e il livello, anzi ai tratti del francese e dell'italiano settentrionale sembrerebbero aggiungersi tratti di varietà italiane di altra provenienza ed elementi da associarsi al provenzale¹⁵. Del resto, una forte mescolanza linguistica si addice particolarmente alla tipologia

politica dell'Italia settentrionale che non ha conosciuto una vera e propria nobiltà feudale, ma più che altro una nobiltà di *profession* e *possession*. Nella tradizione della *chanson de geste*, come anche in altri generi, i *lombardi* sono descritti come personaggi negativi, sono *guerriers médiocres* e sono qualificati con aggettivi come *laches, vilains, bourgeois, faux, hypocrites* e *flatteurs*, proprio per via del conflitto tra nobiltà e borghesia in un momento in cui il progressivo emergere di quest'ultima mette a rischio il potere dell'altra. Soprattutto nell'ambito della letteratura franco-italiana, per via del cambiamento di pubblico, tra XIII e XIV secolo si assiste a una inversione di tendenza, per cui i lombardi divengono personaggi positivi (cfr. Holtus – Wunderli 2005: 121). Soprattutto nelle grandi città meta di pellegrinaggio, come Roma, l'arrivo di pellegrini o di altri viaggiatori costituiva l'occasione per fare profitto lucrando sulla necessità di approvvigionamento: varie fonti riportano le lamentele per i costi alti del pernottamento e per la forte ricarica posta sul prezzo dei beni alimentari (cfr. Birch 1998: 119-201).

14 «Eyns ne soy ke pleynte fu; | Ore pleyn d'angusse tressu. | Trop ai mal et contreyre, | Sanz decerte en prisun sui. | Car m'aydez tres puis, Jhesu, | Duz Deus et deboneyre!» (Aspin 1953: 6).

15 Monteverdi 1945: 201 riconosce la possibilità di una stratificazione di elementi linguistici franco-provenzali intervenuti nella trasmissione del testo.

testuale che abbiamo di fronte. Mi limito a segnalare alcune caratteristiche significative, utili a far emergere la complessa fisionomia del testo. Per l'occlusiva velare sorda, normalmente si trova <c> di fronte a vocale velare e centrale, come in *cor* (v. 9) e *Toscana* (v. 13), mentre di fronte a vocale palatale si trova <ch>, come in *che* (v. 8) e *chi* (v. 35); tuttavia a volte si ha <ch> anche di fronte a *o* e *u*, in *cho* (v. 32) ed *eschus* (v. 26). Il digramma <qu> di fronte a vocale centrale (v. 7), considerata grafia eccezionale nel franco-italiano per rappresentare /k/¹⁶, sarebbe da considerarsi, come di consueto, conservativa; tuttavia non si esclude che potrebbe anche trattarsi della labiovelare /ku/, supponendo un influsso toscano. Il grafema <g> rappresenta l'occlusiva velare sonora /g/ quando precede le vocali *a* e *u*, ad esempio in *gaya* (v. 5) e in *agut* (v. 19); mentre <gi> potrebbe rappresentare la semivocale /j/ in *esugi*, corretto in *e pugi* nell'edizione (v. 19), similmente a ciò che accade in forme registrate in altri testi (si trova *giogie* in Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*), ma sempre in posizione intervocalica¹⁷. Il digramma <lg> in *bolgant* (v. 32) esprime probabilmente l'esito /λ/ del francese o del toscano. Il grafema <n> a fine parola rappresenta probabilmente l'esito /ɲ/ in *esparan* (v. 24) e *plan* (v. 27). I grafemi <z> e <s> si alternano a fine parola per esprimere la sibilante (il conguaglio tra /ts/ e /s/ doveva già essere avvenuto da tempo) ad esempio in *devenus* (v. 1), *plus* (v. 23), *cayraz* (v. 20) e *toz* (v. 25); in *polzinix* (v. 34), corretto in *polzinx* nell'edizione, la sibilante sorda finale è espressa con <x>. Resta dubbio se <ss> in *assalvament* (v. 11) esprima semplicemente la /s/ in posizione intervocalica o sia l'esito di un raddoppiamento fonosintattico; ad ogni modo nel testo non sono presenti altre consonanti doppie. Si trova <z> davanti a tutte le vocali a rappresentare l'affricata postalveolare sonora /dʒ/ o la fricativa corrispondente /ʒ/ del francese o, più probabilmente, l'affricata alveolare sonora /dz/ dei dialetti italiani settentrionali come in *ze* (v. 5), *zoli* (v. 5), *zagut* (v. 28), *verzus* (v. 34); in *Franza* (v. 4), *polzinix* (v. 34) il grafema <z> sembrerebbe rappresentare una fricativa alveolare sonora /z/ o forse sorda /ʒ/. In *desire* (v. 9), come in *Senis* (v. 16), il grafema <s> rappresenta semplicemente la fricativa alveolare sorda /s/ secondo l'esito del francese antico di *-sk-*¹⁸. La *-t* finale etimologica si conserva spesso dopo nasale, ad es. *salvament* (v. 11) e *grant* (v. 13), nelle terze persone dei verbi, ad es. *fat* (v. 3), ma ad es. non in *gran* (v. 8) e *fā* (v. 36), oltre che in *agut* (v. 19), *zagut* (v. 28) e *boysut* (v. 29), di cui si dirà più avanti; la cancellazione della *-s-* davanti a consonante, come in *notre* (v. 12), è ampiamente attestata nel corpus franco-italiano. Nei dittonghi la semivocale /j/ è resa sempre con <y>, come ad es. in *seray* (v. 5) e *froyt* (v. 31); essa però si trova sporadicamente anche come allografo di <i>, in *Sy* (v. 1) e *ly* (v. 24); si trova <y> anche in *Yesu* (v. 12), secondo una delle varie grafie normalmente in uso. Il dittongo *ai* è assente in *magre* (v. 1), come accade nel provenzale e nell'italiano, molto spesso anche nel franco-italiano, e anche nella forma verbale *fat* (v. 3), variamente attestata nel corpus *RIALFrI*

16 Holtus – Wunderli 2005: 73.

17 Ivi: 76.

18 Cfr. *FEW*, s.v.

(ad es. nei manoscritti marciiani della *Bataille d'Aliscans*, del *Foucon de Condie* e V4, ossia Venezia BNM fr. Z 4, della *Chanson de Roland*), dove però è largamente maggioritaria *fait*; il dittongo *ie* manca in *sovent* (v. 7), *vent* (v. 8) e *covent* (v. 10), come nell'italiano settentrionale e nel provenzale, ma è invece presente in *bien* (v. 8); assente anche il dittongo *ou*, ad es. in *por* (v. 11), *recouvrement* (v. 14), così come i dittonghi *eu* in *cor* (v. 9), *ui*, ad es. in *pos* (v. 10) e *dedure* (v. 36), e *oi* in *tornos* (v. 22), presente però in *pojos*, corretto in *poys* nell'edizione (v. 23), *froyt* (v. 31) e anche in *boysut* (v. 29) dove non è atteso. La *a* tonica e atona è spesso conservata, come ad es. in *Romania* (v. 3), *plana* (v. 21), *costat* (v. 29), *agut* (v. 19), secondo l'evoluzione propria di diverse varietà italiane e del provenzale; si mantiene inalterata la *e* tonica in *let* (v. 28) e si conserva la *e* finale nell'infinito sostantivato *alere* (v. 2), ma non nel successivo *aler* (v. 11); la presenza della *-o* finale in *tropo* (v. 2) indirizza verso l'area italiana, visto che la forma è variamente presente nel corpus franco-italiano oltre che nel contrasto di Raimbaut de Vaqueiras con la genovese (*BdT* 392, 7, v. 55). Varie altre forme si spiegano sufficientemente rivolgendosi all'area italiana settentrionale, come *veremant* (v. 16), *salvament* (v. 11), *co* (v. 20); in altri casi, invece, sembra più facile pensare a un apporto occitanico, come nel caso di *cayratz* (v. 20), *pastis* (v. 32), *menaray* (v. 6), *let* (v. 28), *costat* (v. 29) e di altre forme con conservazione della *-t* finale, come *zagut* (v. 28) e *boysut* (v. 29).

La serie di rime tra parole terminanti in *-ent* e in *-ant* attesta l'apertura della *-e-* in *-a-* davanti a nasale tipica del francese e dei testi franco-italiani; allo stesso modo, la serie di rime terminanti in *-us/-ut* testimonia la mancata pronuncia della *-s* finale (che giustifica l'indeterminatezza grafica) e l'indebolimento del sistema bicasuale¹⁹.

I

Sy magre son devenus,
 tropo alere m'a enfondus,
 so n'a fat Romania;
 e si in Franza son venus,
 5 z'en seray zoli e drus
 e menaray gaya via.

II

Quan de Franza mi sovent,
 de gran bien che de li vent,

19 In verità, volendo regolarizzare l'uscita *-us* in rima (dove si trova *-ut*), l'unica difficoltà per quanto riguarda il rispetto della declinazione bicasuale si presenterebbe al v. 29, «m'a fat lo costat boysut», dove però sarebbe facile ammettere una correzione con il plurale *li costas boysus*; altro tipo di problema si pone rispetto al tempo composto del v. 28 «ay zagut», dove probabilmente l'utilizzo delle forme sigmatiche era più confuso.

tot mon cor mi desire,
10 pos che partir me covent
por aler a ssalvament
ver Yesu notre sire.

III

La Toscana, che est tan grant,
m'a donet recovremant
15 de morte e de martire,
e Mon Senis veremant,
lo alant e lo venant
me fat tenir de rire.

IV

Li gran mons e pugi agut
20 co li gran cayraz cornus
per plana Lonbardia.
Gros tornos son de refus,
se non son de poys o plus
e no ly esparan mia.

V

25 Z'ay florin toz despendus,
gros tornos e tan d'eschus;
las! ze ne les plan mia.
Ma lo let on ay zagut
m'a fat lo costat boysut,
30 se non es compagnia.

VI

Lo bon vin froyt e ardant
cho lo bon pastis bolgant:
lay si fa bon alere!

VII

E polzinx son a verzus
35 chi non son pont de refus:
lay si fa bon dedure!

I 2 alere] alegre; II 10 partir] parti; III 17 alant] aler, venant] venat; IV 19 e pugi]
esugi; 23 poys] poyos; V 26 d'eschus] leschus; VII 34 polzinx] polzinix

I 2 alere m'a] alegre ma; II 10 covent] convent; III 14 recovremant] recontemant;
17 alant] aler; IV 19 Li] Et li; e pugi] o sugi; 23 poys] poyos; 24 e no ly esparan]
e no ly espandray; V 26 e tan d'eschus] et an l'eschus; VII 34 polzinx] polzinix²⁰

I

Se sono dimagrito e il troppo andare mi ha intirizzito, questo me l'ha fatto
l'Italia! Così sono venuto in Francia, ne sarò contento e pasciuto e condurrò
una felice vita.

II

Quando della Francia mi sovviene, del grande bene che da lì viene, mi strap-
po il cuore, dal momento che devo partire per la salvezza, verso Gesù nostro
signore.

²⁰ Nella seconda fascia di apparato si registrano le lezioni divergenti dell'edizione Monteverdi 1945: 198-199, tralasciando quelle riguardanti la punteggiatura. Per quanto riguarda la trascrizione diplomatica di Långfors 1937: 472-473, sarà utile segnalare solamente che le sue letture coincidono con quelle di Monteverdi ai vv. 14, della prima strofe, e 19 e 24 (*prelay*; per cui si veda la nota in Monteverdi 1945: 200) della quarta. Qui di seguito si fornisce per intero la versione francesizzata allestita da Långfors 1937: 472-473:

I Se maigre sui devenuz, | du trop aler enfonduz, | ço m'a fait Romenie. | Et s'en France sui venuz,
| j'en serai jolis et druz | e menrai gaie vie.

II Quant de France me sovient, | du grant bien qui de li vient, | toz li cuers me descire, | puis que
partir me covient | por aler a sauvement | vers Jhesu nostre sire.

III La Toscane, qui est grant, | m'a doné resentment | de mort et de martire, | et Mont Cenis
voirement | a l'aler et au venant | me fait tenir de rire,

IV et li mons as puiz aguz | o les grans quartiers cornuz | par plaine Lombardie. | Gros tornois sont
de refus: | se ne sont de pois o plus, | on nés i prendra mie.

V J'ai florins toz despendus, | gros tornois o les escuz. | Las! je ne les plain mie, | mais li liz o ai
jeüt | m'a fait le costé boçut: | ço nen est compaignie.

VI Au bon vin froit et friant | et au bon pastiz boillant, | en France fait bon vivre, | ou poucin sont
au verjus | qui ne sont point de refus. | La se fait bon deduire.

III

La Toscana, che è tanto grande, mi ha dato un rifugio che assomiglia a morte e sofferenza; e davvero sul Moncenisio, l'andare e il venire mi toglie il sorriso.

IV

I grandi monti e i colli aguzzi, con i grandi picchi spigolosi, fino alla pianeggiante Lombardia. I grossi tornesi sono svalutati, se non sono del giusto peso o di più, e non li risparmio affatto.

V

Ho speso tutti i fiorini, grossi tornesi e tanti scudi. Povero me! Non li rimpiango per nulla, ma il letto dove ho dormito mi ha fatto il costato bozzuto, perché non c'è compagnia.

VI

Il buon vino freddo e ardente, con il buon paté bollente: là si fa un bel vivere!

VI

E i pulcini sono all'agresto e non sono affatto senza valore: là ci si diverte!

I

2 La correzione di *alegre* in *alere*, proposta da Långfors²¹, appare condivisibile se si tiene conto del significato complessivo del testo; il sintagma *trop aler*, ma con funzione verbale, si trova anche in Aldobrandino da Siena, *Régime du corps* (1, XXXI, 29): «et ne doit pas faire l'enfant trop aler, ne sour gambes trop demorer se .vij. ans ne sont passés, por le tenreur des membres ki volentiers se desrunpent et ploient»; con funzione sostantivata si trova in Daniel Deloc da Cremona, *Le livre de Ghatrif* (38, 2), ma con diversa accezione (in questo caso si fa riferimento al via vai di persone: «A ce doit l'en savoir qe li leus ou l'en doit metre l'oïsel en mue doit estre tels qar il doit estre lonteins et seurez de trop clamor et de trop aler d'aucun et trop usance autresi»). Interpreto *m'a enfondus* come voce del verbo *enfondre* per cui si veda Godefroy, s.v.: in particolare appare significativa l'associazione con l'aggettivo *magre* nell'esempio tratto da un *conte* accolto nella *Vie des pères* (*Baril*, v. 9094) «Povres, megres, et enfonduz», ivi citato; diversamen-

²¹ Nel commento, la menzione di Långfors e Monteverdi è sempre in riferimento alle ed. Långfors 1937: 472-474 e Monteverdi 1945: 198-200.

te interpretano Monteverdi e Långfors. Si potrebbe anche ricondurre la forma alla malattia dell'*enfonture* 'podagra', quindi intendere 'enfiato', cioè gonfio per il troppo camminare (cfr. Du Cange, s.v. INFUSIO: «Equorum morbus, qui accidit ex potatione superflua, vel ex immoderato labore»), anche tenendo conto dell'occorrenza nel *Tresor* di Brunetto Latini (I, 135, 2: a proposito della natura dell'ippopotamo: «Quant manjue trop et il aparçoit que il est enfonduz par son mangier»), tuttavia questa malattia generalmente è collegata al troppo mangiare e bere, cosa che sarebbe in contraddizione con il nostro testo.

3 Nelle varie attestazioni registrate nei due principali repertori toponomastici della letteratura antico-francese, del romanzo e delle *chansons de geste*²², *Romenie* risulta associato ad aree geografiche diverse: l'Impero romano o una delle sue parti, l'Impero d'Occidente, l'Impero bizantino, la provincia di Roma, la Romagna, la campagna romana, il territorio o i dintorni della città di Roma, la provincia dell'Oriente cristiano, l'Asia, l'Asia Minore, la Grecia, la Macedonia, la Gallia. Nel nostro caso la parola sembrerebbe indicare l'insieme dei territori peninsulari inquadrato dal punto di vista della Francia e dei suoi confini (in una relazione quasi oppositiva), ossia quella zona pianeggiante che si trova una volta valicate le Alpi e che necessariamente si attraversa per poter raggiungere Roma²³; l'occorrenza appare, infatti, molto vicina a quella che si trova nel *Couronnement de Louis*, vv. 281-283, al principio del secondo episodio, quando inizia il pellegrinaggio di Guillaume verso Roma: «Montjeu trespasent, qui molt les a lassez, | par Romenie se sont acheminé, | de ci a Rome ne s'i sont aresté»: qui l'itinerario cui si allude è molto simile, anche se le Alpi sono valicate al passo del Gran San Bernardo (*Montjeu*) e non invece al Moncenisio (*Mon Senis*), come nel nostro caso. Ad ogni modo, non appare priva di validità la lettura *romavia*, che sarebbe autorizzata dalla scarsa distinzione nel testo dei grafemi *n/u* (si veda ad esempio v. 2 *enfondus* e v. 14 *recovremant*): in questo caso si intenderebbe, più genericamente, il pellegrinaggio sulla via romea (al proposito già Monteverdi); bisogna però avvertire che non si trova una forma corrispondente in francese antico (ossia *romevie*), sebbene la parola sia attestata in occitanico (cfr. Raynouard, s.v.; ad esempio, si veda la canzone provenzale di Gaucelm Faidit, *Chant e deport, ioy, domney e solatz*, *BdT* 165, 17, vv. 52-53²⁴).

5 *Drus* ha il significato di 'sano, ben nutrito' in opposizione all'aggettivo *magre* del primo verso (cfr. Godefroy, s.v.); per questa accezione si veda ad esempio *Partonopeus de Blois* (v. 6998): «Partonopeus fust sains et drus».

6 Per lasciare visibile in tutti i suoi elementi la complessa stratificazione linguistica, si è preferito non inserire a testo la riduzione di *menaray* in *menray* proposta

22 Moisan 1986 e Flutre 1962.

23 Su *Romenie*, cfr. Santini - Verzilli 2018: 299-303.

24 Cfr. Mouzat 1965: 448.

da Långfors, pur utile a regolarizzare la misura del verso, dal momento che sono variamente attestate nel corpus *RIALFrI* forme del verbo con conservazione della vocale. La locuzione *menaray gaya via* rimanda evidentemente all'ideale edonista della *bonne vie* diffusamente evocato nella tradizione lirica antico-francese, in particolare da Colin Muset²⁵; bisogna osservare che l'uso dell'aggettivo *gaya* in sostituzione di *bonne*, più comune nella poesia trovierica²⁶, può essere giustificato anche dall'ambivalenza semantica del sintagma *bone vie* / *bona vita*, che nei testi franco-italiani e italiani, repertoriati in *RIALFrI* e in *OVI*, compare normalmente in riferimento a una condotta di vita onesta e proba, quindi con un'accezione diversa da quella qui espressa: si veda ad esempio Brunetto Latini, *Tresor*, I, 20, 7: «Et cil Noe fu proudome de bone vie et de bone foi»; oppure Pseudo-Ugucione, *Istoria*, vv. 1085-1086: «L'anema vol far bona vita | e star a guisa de remita, | e 'l corpo se vol alegrar | e ben beber e ben mançar». La stessa espressione «si menons gaie vie» si trova nella *chanson de geste Baudoin de Sebourg* (v. 1566).

II

9 La forma verbale *desire* è da ricondursi all'infinito *déchirer*, secondo quanto suggerito da Monteverdi e Långfors, nel senso di 'fare a pezzi, strappare, rompere, lacerare', come ad esempio nel *Bovo d'Antona* (v. 209); per un impiego figurato si veda Guillem le Vinier, *Qui merci crie merci doit avoir* (Linker 102, 20), vv. 12-13: «com vostre amours mon cors me desatires, | qui fors de moi mon cuer sache e deschire»²⁷.

10 L'espressione del dolore dovuto alla partenza e alla separazione è elemento topico nella lirica antico-francese soprattutto nell'ambito delle canzoni di crociata; interessante la convergenza nella modalità espressiva tra il nostro testo e il componimento di Eude de la Courroierie, *Desconfortes, com cil qui est sanz joie* (Linker 62, 2), vv. 37-40: «Li cuers me faut et la langue me lie | quant me souvient | qu'a departir me couvient; | ci a dure departie»²⁸. La correzione di *parti* in *partir*, già in Monteverdi e Långfors, rende coerente il passo dal punto di vista sintattico e semantico.

11 *Salvament* si deve intendere come salvezza dell'anima dalla dannazione, fine ultimo di ogni pellegrinaggio; la locuzione *por aler a salvament* si trova identica

25 A questo troviero rimanda anche Monteverdi 1945: 203-205; sull'argomento cfr. Santini 2015: 271-291 e la bibliografia ivi citata.

26 Nel corpus poetico *Trouveors* l'aggettivo *bonne* è sicuramente quello più frequentemente associato al sostantivo *vie*, in locuzioni costruite con il verbo *mener* e in riferimento al concetto di vita bella e gioiosa, normalmente gratificata dal sentimento amoroso; tuttavia si trovano, ma molto più raramente, anche *joieuse*, *jolie*, *belle* con la stessa funzione.

27 Ménard 1970: 100.

28 Spanke 1908: 157-218.

nel *jeu-parti* di Jean Bretel, *Ferri, il sont doi amant* (Linker 133, 59), vv. 46-47: «cil fait mieuls qui s'en repaire, | pour aler a sauvement»²⁹.

III

14 Mi pare abbastanza chiara la lettura *recovremant*, che del resto quadra anche dal punto di vista semantico (cfr. *DMF* s.v. e anche Du Cange s.v. RECUPERARE: 'Convalescere, *Recouvrer sa santé*): *recouvrement* è usato normalmente nel senso di 'soccorso, rimedio' (ad esempio, nel *Roman d'Alexandre* in versi - versione B, v. 7427: «Il cuide estre enginniez sens nul recouvrement») o anche di 'riparo, rifugio', come in Gace Brulé (Linker 65, 23), vv. 22-23: «se vrais amis puet nul recouvrement | en gentil cuer pour loiauté trouver»³⁰; nel nostro caso, il senso generale sembrerebbe dare al sostantivo una connotazione ironica. Diversamente interpretano i precedenti editori: Monteverdi legge *recontemant* e intende 'racconto, materia'; Långfors propone la correzione di *recontemant* in *resentement* 'sensation'.

17 Sembra necessaria la correzione di *aler* in *alant* per ragioni sintattiche; del resto, espressioni simili compaiono variamente nel corpus *RIALFrI*, ad esempio in Marco Polo, *Il Milione*, CIV, 2: «Et por ce voç conteron tout ce qu'il vit en cele voie, alant et vignant»; non correggono, invece, Monteverdi e Långfors.

18 L'espressione *me fat tenir* sembrerebbe potersi interpretare nel senso di 'mi fa trattenere / astenere' parallelamente a costruzioni come *Soi tenir* (*de* + inf. / *que...*), per cui si veda *DMF*, s.v.

IV

19 All'inizio del verso mi pare evidente che si possa leggere non *Et* (così, invece, per Monteverdi e Långfors) ma l'articolo *Li* cassato con un segno orizzontale, con cui probabilmente il copista ha inteso eliminare l'errore di ripetizione. La correzione di *sugi* in *pugi* (ossia *pu*), proposta da Långfors, sebbene banalizzante, appare coerente con le numerose occorrenze del sintagma *pui agu* nel corpus *RIALFrI* (cfr. in particolare *Roman d'Alexandre* - versione B, v. 5705: «Les montaignes sunt rustes e li poi sunt agu»). Non è però da trascurare la possibilità che *esugi* sia da collegarsi ad una forma come *esui* 'secco, arido', dal verbo *esuger*, corrispondente al provenzale *essuig*. Altrimenti si potrebbe pensare ad una lettura *osugi*, per *housoi*, derivato da *houx* 'agrifoglio', ossia si tratterebbe di un luogo dove cresce l'agrifoglio: questo termine e i suoi derivati sono alla base di numero-

29 Långfors 1926: 210.

30 Lepage 1994: 388.

si toponimi francesi; l'aggettivo *agut* allora sarebbe quantomai adeguato, vista la forma spinosa e aguzza delle foglie caratteristica della pianta³¹. Per la descrizione geografica della Lombardia come una pianura chiusa da grandi montagne si veda Niccolò da Casola, *La guerra d'Attila*, I, II, 126-127: «Inlec cascun d'eus in le grant plan chaloit | Ou le grant montaignes la Lomgbardie clot».

20 *Cairaz* si associa alla forma provenzale derivante da QUADRATUS > *cairat* 'quadrato, di forma quadrata' (per cui si veda Levy e FEW s.v.) e al verbo corrispondente *cairar* < QUADRARE; dunque a senso potrebbe intendersi 'blocco di pietra', quindi 'pietraia' o 'rilievo roccioso'. Forme simili sono alla base di vari toponimi romanzi, sempre in riferimento a montagne rocciose, o squadrate, con pareti a strapiombo e picchi ad angolo retto: ad esempio il Gran Quayrat sui Pirenei o anche il Gran Queyras sulle Alpi. A tale proposito, sembra significativa (anche per la prossimità geografica) la possibile equivalenza con il francese *Queyras*, da cui prende nome la regione del dipartimento delle Hautes-Alpes, probabilmente da collegarsi all'etnonimo QUARIATES, riferito a una popolazione residente sulle Alpi Cozie e presente in iscrizioni di epoca romana (cfr., tra altre, l'iscrizione posta sull'arco di Augusto di Susa, in cui si legge «Civitas Quariatium»); cfr. Nègre 1985: IV, 59.

22 Il *grosso tornese* (*gros tournois*) è una moneta d'argento introdotta nel 1266 da Luigi IX a imitazione delle grosse monete d'argento coniate nelle città italiane, nell'ambito di una politica monetaria mirante a imporre il primato della moneta reale su quelle dei baroni³²; fu la prima grossa moneta d'argento coniata fuori dall'Italia, ebbe grande successo e conobbe numerose imitazioni. Per l'espressione *être de refus* nel senso di 'être refusé', 'être à refuser' si veda Godefroy e FEW, s.vv.; per *de refus* con il valore specifico di 'minderwertig' e 'sans valeur', cfr. Tobler-Lommatzsch e DMF, s.vv.

23 Sembra opportuna la correzione di *pojos* in *poys* per ridurre la misura del verso, come proposto da Monteverdi e Långfors. Il *poids* 'peso' era uno dei parametri attraverso cui si definivano le monete (gli altri erano il titolo, ossia la percentuale di metalli preziosi contenuti nella lega utilizzata, e il corso, ossia il valore in rapporto ad altre monete), dunque *être de poids* voleva dire corrispondere nel peso a ciò che era stabilito per legge³³; dal momento che, per varie ragioni, l'amministrazione non poteva prevedere che la misura del peso potesse essere assolutamente rispettata, si ammetteva un margine di tolleranza per cui una moneta poteva essere 'difettosa' ed era accettata anche se era più pesante o più leggera, ma solo entro certi limiti; così nell'ordinanza del 1266, dove si definisce la «taille» del grosso tornese, si definisce chiaramente quale debba essere il limite di tolleranza

31 Cfr. Nègre 1985: 112.

32 Cfr. Fournial 1970: 82-83.

33 Ivi: 23.

rispetto al *droit pois*³⁴. Nel nostro testo sostanzialmente si avverte che i grossi tornesi sono accettati in Lombardia solamente se sono del peso esatto, oppure se pesano di più, invece non valgono nulla quelli di peso inferiore.

24 Sebbene il segno abbreviativo sulla *p* potrebbe trovare diverse soluzioni, forse anche più proprie, la forma che restituisce maggiore senso al testo è *esparan* ‘risparmio’, con *n* finale con valore di nasale palatale, come del resto sembrerebbe anche per *plan* al v. 27; del resto il verbo *esparagner* (anche *esparaner*) si trova variamente attestato nel corpus *RIALFrI*. Evidentemente erronea è la lettura con *y* finale di Monteverdi e Långfors³⁵.

V

26 La correnzione *tan d'eschus*, facilmente ammissibile, appare necessaria dal punto di vista sintattico, tuttavia interpretano diversamente (in verità, nella lettera più che nel senso), Monteverdi e Långfors. Lo scudo d'oro fu coniato poco dopo il grosso tornese, comunque prima della morte di Luigi IX avvenuta nel 1270.

27 Sembra opportuna una lettura *les*, più corretta dal punto di vista semantico e sintattico, data la frequente trascuratezza che il testo presenta nell'esecuzione di *e* ed *o*.

30 La lettura *se* invece di *so*, ugualmente probabile data la cattiva esecuzione della vocale, rende più agevole l'interpretazione del testo e permette di stabilire un parallelismo con il v. 23. La presenza di una compagnia femminile è altro elemento topico della *bonne vie* (tuttavia Långfors interpreta diversamente)³⁶.

VI

31 L'aggettivo *ardent* nel lessico specifico enologico definisce ancora oggi il vino forte, molto alcolico, ma già presso i latini *ARDENTEM* in riferimento al vino, doveva avere più o meno lo stesso valore: ad esempio, Orazio (*Carm.* 2, 11, 20) e Marziale (*Epigrammi Liber.* XIV, 113) definivano *ardens* il vino Falerno; del resto anche il prodotto della distillazione del vino, ossia l'acquavite, viene chiamato *vinum ardens* o *acqua ardens*. Il passo non necessita quindi di alcun intervento; nella versione restituita, invece, Långfors sostituisce l'aggettivo con *friant*.

34 Ivi: 28-29.

35 Cfr. commento in Långfors 1937: 474.

36 Cfr. Santini 2015: 271n.

34 Opportuna la correzione di *polzinix* in *polzinx* utile a regolarizzare la misura del verso; del resto in *RLALFrI* si trova sempre la forma *polcins/poucins*. I pulcini al *vertjus*, una salsa simile all'agresto, sono nominati anche da Aldobrandino da Siena (*Régime du corps*, I, XXVII, 20) come alimento consigliato per un'alimentazione leggera, adatta all'estate.

35 Nell'ambito della caccia un *cerf de refus* è un cervo che non è buono da cacciare (perché troppo giovane), mentre un *cerf sans refus* (o un *cerf qui n'a point de refus*) è un cervo adatto ad essere cacciato; cfr. Godefroy, s.v.

Bibliografia

I. Manoscritti

Cremona AS AS n. 8

Cremona, Archivio di Stato, Archivio Segreto, Codici, n. 8

Venezia BNM fr. Z 4

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, francese Z 4 (225)

II. Opere

Aldobrandino da Siena, *Régime du corps*

Le régime du corps de maître Aldebrandin de Sienne. Texte français du XIII^e siècle, publié pour la première fois d'après les manuscrits de la Bibliothèque Nationale et de la Bibliothèque de l'Arsenal par Louis Landouzy et Roger Pépin, Paris, Champion, 1911.

Bataille d'Aliscans,

La versione franco-italiana della "Bataille d'Aliscans": Codex Marcianus fr. VIII [=252]. Testo con introduzione, note e glossario, a cura di Günter Holtus, Tübingen, Niemeyer, 1985 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 205).

Baudoin de Sebourc

Baudouin de Sebourc, publié par Larry S. Crist, Abbeville, Paillart, 2002.

Bovo d'Antona

Simone Roggenbuck, *Das franko-italienische Fragment des Bovo d'Antona im Archivio di Stato di Modena (Frammenti B.II, n° 2)*, in *Italica-Raetica-Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, herausgegeben von Peter Wunderli, Iwar Werlen und Matthias Grünert, Tübingen und Basel, Fancke, 2011, pp. 697-715.

Brunetto Latini, *Tresor*

Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro G. Beltrami, Paolo Squillacioti, Plinio Torri e Sergio Vatteroni, Torino, Einaudi, 2007 («I Millenni»).

Chanson de Roland

Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland: cod. Marciano fr. IV (= 225), edizione interpretativa e glossario a cura di Carlo Beretta, Pavia, Università di Pavia, 1995 («Testi», 2).

Daniel Deloc da Cremona, *Le livre de Ghatrif*

Moamin e Ghatrif. Traités de fauconnerie et des chiens de chasse, édition princeps de la version franco-italienne avec 3 planches hors texte, par Håkan Tjerneld, Stockholm-Paris, Éditions C.E. Fritze-Librairie J. Thiébaud, 1945 («Studia Romanica Holmiensia», 1).

Foucon de Candie

Foucon de Candie. Edizione della versione franco-italiana conservata dai manoscritti Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, francese Z 20 e francese Z 19 (già Zanetti 233 e 232). Versi 1-2045, con apparato e note, a cura di Francesca Gambino, Padova, *RIALFrI*, 2017 (seconda versione).

Le Couronnement de Louis

Le Couronnement de Louis: chanson de geste du XII^e siècle, éditée par Ernest Langlois, Paris, Champion, 1925 («Les classiques français du Moyen Age», 22).

Marco Polo, *Il Milione*

Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France Fr. 1116, I. Testo, a cura di Mario Eusebi, Roma-Padova, Antenore, 2010 («Biblioteca veneta. Poliana. Documenti per l'edizione integrale di Marco Polo», 1).

Niccolò da Casola, *La guerra d'Attila*

Niccolò da Casola, *La Guerra d'Attila. Poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena*, Testo, introduzione, note e glossario di Guido Stendardo, prefazione di Giulio Bertoni, Libro I e II, Modena, Società Tipografica Modenese, 1941 («Istituto di Filologia romanza della R. Università di Roma. Studi e testi»).

Partonopeus de Blois

Partonopeus de Blois, publié pour la première fois, d'après le manuscrit de la Bibliothèque de l'Arsenal, avec trois fac-simile, par G.-A. Crapelet, 2 voll., Paris, Crapelet, 1834 («Collection des anciens monumens de l'histoire et de la langue françoise», 12).

Pseudo-Ugucione, *Istoria*

Romano Broggin, *L'opera di Ugucione da Lodi*, in «Studi romanzi», 32 (1956), pp. 5-125.

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, roman franco-italien en prose (1379-1407). Introduction, édition et commentaire par Peter Wunderli, vol. I et II, Tübingen, Niemeyer, 1982 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 188-189).

Roman d'Alexandre in versi versione B

The Medieval French Roman d'Alexandre, vol. I, *Text of the Arsenal and Venice Versions*, prepared with an introduction and a commentary by Milan S. La Du, Princeton, Princeton University Press, 1937; rist. New York, Kraus Reprint Corporation, 1965 («Elliott Monographs», 36), pp. 3-495. [pagina a destra].

Vie de pères

La vie des pères, publiée par Félix Lecoy, t. I, Paris, Société des anciens textes français, 1987 («Société des anciens textes français», 101).

III. Studi e strumenti

Aspin 1953

Anglo-Norman Political Songs. Edited by Isabel S. T. Aspin, Oxford, Basil Blackwell, 1953 («Anglo-Norman Text Society», n. 11).

Birch 1998

Debra J. Birch, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages*, Woodbridge, The Boydell Press, 1998.

BdT

Alfred Pillet, *Bibliographie der Troubadours*, ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Henry Carstens, Halle, Niemeyer, 1933 («Schriften der Königsberger Gelehrten Gesellschaft. Sonderreihe», 3).

Cardini 1999

Franco Cardini, *Roma e Gerusalemme*, in *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, a cura di Mario D'Onofrio, Milano, Electa, 1999, pp. 57-63.

Cunha 2014

Viviane Cunha, *Les chants de pèlerinages à Compostelle: un regard sur la Canso dels pelegrins de San Jac*, in *Los que fan viure e treslusir l'occitan. Actes du X^e congrès de l'AIEO, Association internationale d'études occitanes (Béziers, 12-19 juin 2011)*, édités par Carmen Alén, Claire Toreilles et Marie-Jeanne Verny, Limoges, Lambert-Lucas, 2014, pp. 294-303.

DMF

Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500), version 2012, direction scientifique Robert Martin, ATILF CNRS – Université de Lorraine, online al sito <http://www.atilf.fr/dmf>.

Du Cange

Glossarium Mediæ et Infimæ Latinitatis conditum a Carolo Du Fresne Domino Du Cange auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P. Carpenterii Adelunghi, Aliorum, Suisque digessit G. A. L. Henschel sequuntur Glossarium Gallicum, Tabulæ, Indices auctorum et rerum, Dissertationes, Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold Favre, 10 voll. + indice, Niort, Favre, 1883-1887; rist. anast. Bologna, Forni, 1981-1982; versione in linea <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>.

FEW

Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes, von Walther von Wartburg, 26 voll., Bonn, Klopp, 1928-1931, [poi] Leipzig, Teubner, 1932-1940; [attualmente] Basel, Zbinden, 1944-; *Index*, 2 voll., Paris, Champion, 2003, versione in linea <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/site/index>.

Flutre 1962

Louis-Fernand Flutre, *Table des noms propres avec toutes leurs variantes figurant dans les romans du moyen âge écrits en français ou en provençal et actuellement publiés ou analysés*, Poitiers, Centre d'études supérieures de civilisation médiévale, 1962.

Fournial 1970

Etienne Fournial, *Histoire monétaire de l'Occident médiéval*, Paris, Nathan, 1970.

Godefroy

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, 8 voll., Paris, F. Vieweg, 1880-1902.

Gregori i Cifré 2011

Josep Maria Gregori i Cifré, *El llibre vermell de Montserrat, una corona sonora de llaors marianes*, in «Revista Catalana de Musicologia», 4 (2011), pp. 27-40.

Holtus – Wunderli 2005

Günter Holtus – Peter Wunderli, *Franco-italien et épopée franco-italienne*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2005, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg, C. Winter, 1981-, III. *Les épopées romanes*, dir. Rita Lejeune, Jeanne Wathelet-Willem, Henning Krauss, t. 1/2, fasc. 10.

Iñarrea Las Herras 1999

Ignacio Iñarrea Las Herras, *Las canciones de itinerario de peregrinos franceses de la ruta jacobea: rasgos defnitorios*, in «Berceo», 136 (1999), pp. 37-57.

Iñarrea Las Herras 2001-2002

Ignacio Iñarrea Las Herras, *Lecturas del peregrino jacobeo francés: Les Chansons del pèlerins de S. Jacques*, in «Cuadernos de Investigación Filológica», 27-28 (2001-2002), pp. 42-63.

Iñarrea Las Herras 2010

Ignacio Iñarrea Las Herras, *Estudio de la métrica de las canciones contenidas en Les Chansons des Pèlerins de S. Jacques (1718)*, in «Cédille», 6 (2010), pp. 138-163.

Lavaud 1910

René Lavaud, *Les troubadours cantaliens: XII-XIV^e siècles*, notes complémentaires critiques & explicatives sur les textes publiés dans l'ouvrage de M. de Duc de la Salle de Rochemaure, Aurillac, Imprimerie moderne, 1910.

Långfors 1926

Recueil général des jeux partis français, publié par Arthur Långfors avec le concours de Alfred Jeanroy et Louis Brandin, Paris, Champion, 1926.

Långfors 1937

Arthur Långfors, *Mélanges de poésie lyrique française. Septième article. Chanson de Romieu italianisée*, in «Romania», 63 (1937), pp. 470-493.

Lepage 1994

L'oeuvre lyrique de Blondel de Nesle, textes, édition critique, avec introduction, notes et glossaire par Yvan G. Lepage, Paris, Champion, 1994.

Levy

Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch. Berichtigungen und ergänzungen zu Raynouards "Lexique roman"*, fortgesetzt von Carl Appel, 8 voll., Leipzig, Reisland, 1894-1924.

Linker

Robert White Linker, *A Bibliography of Old French Lyrics*, University of Mississippi, 1979.

Ménard 1970

Les poesies de Guillaume le Vinier, publiées par Philippe Ménard, Genève, Droz, 1970.

Moisan 1986

André Moisan, *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les chansons de geste françaises et les oeuvres étrangères dérivées*, 5 voll., Genève, Droz, 1986.

Monteverdi 1945

Angelo Monteverdi, *Due canzoncine trecentesche*, in *Saggi neolatini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1945, pp. 183-208; in parte già in «Studi medievali», n.s., 6 (1933), pp. 29-44.

Mouzat 1965

Jean Mouzat, *Les poèmes de Gaucelm Faidit*, Paris, Nizet, 1965.

Nègre 1985

Ernest Nègre, *Deux arbustes de la toponymie de la France*, in «*La Picardie. Nouvelle revue d'onomastique*», 5-6 (1985), pp. 109-113.

Nègre 1990-1991

Ernest Nègre, *Toponymie générale de la France*, 3 voll., Genève, Droz, 1990-1991.

Nelli 1980

René Nelli, *Trois poèmes autour d'un pèlerinage*, in *Le pèlerinage*, Toulouse, Privat, 1980 («Cahiers de Fanjeaux» 15), pp. 79-92.

OVI

Corpus OVI dell'Italiano antico, diretto da Pär Larson e Elena Artale, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.

Raynouard

François Raynouard, *Lexique roman, ou Dictionnaire de la langue des troubadours*, comparée avec les autres langues de l'Europe latine, précédé de nouvelles recherches historiques et philologiques, d'un résumé de la grammaire romane, d'un nouveau choix des poésies originales des troubadours, et d'extraits de poèmes divers, 6 voll., Paris, Silvestre, 1836-1844.

RIALFrI

Reperorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, diretto da Francesca Gambino, <http://www.rialfri.eu/rialfriWP>.

RS

G. Raynauds Bibliographie des altfranzösischen Liedes, neu bearbeitet und ergänzt von Hans Spanke, Leiden, Brill, 1955 («Musicologica», 1); rist. 1980.

Santini 2015

Giovanna Santini, *Bocconcini per la bonne vie. Assaggi da Colin Muset e altri trovieri*, in *Parla come mangi. Lingua portoghese e cibo in contesto interculturale*, a cura di Emma de Luca, Viterbo, Sette Città, 2015, pp. 271-291.

Santini – Verzilli 2018

Giovanna Santini – Elisa Verzilli, *Il viaggio verso Roma nelle chansons de geste e in altri testi medievali romanzi*, in *Il viaggio e l'Europa: incontri e movimenti da verso, entro lo spazio europeo*, Colloquio interdisciplinare (Viterbo, 15-16 dicembre 2017), Viterbo, Settecittà, 2018, pp. 297-310.

Spanke 1908

Johannes Spanke, *Die Gedichte Jehans's de Renti und Oedès de la Couroiere*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Litteratur», 32 (1908), pp. 157-218.

Stopani 1988

Renato Stopani, *La Via Francigena. Una strada Europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1988, pp. 68-69.

Stopani 1999

Renato Stopani, *Gli Itinerari*, in *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, a cura di Mario D'Onofrio, Milano, Electa, 1999, pp. 137-141.

Tobler-Lommatzsch

Altfranzösisches Wörterbuch, Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und hrsg. von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, 12 voll., Berlin – Wiesbaden – Stuttgart, Steiner, 1925-2002.

SY MAGRE SON DEVENUS (LINKER 265, 1603)

Trouveors

Database della lirica dei trovieri. 2, a cura di Paolo Canettieri e Rocco Distilo,
Roma, Università di Roma “La Sapienza”, 2010, <http://trouveors.textus.org/>.